



**Biblioteca estense universitaria**

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

[bibliotecaestense.beniculturali.it](http://bibliotecaestense.beniculturali.it)

70.h.11.8

MELANI, ALESSANDRO

Il Corindo. Favola boschereccia rappresentata in musica nella villa di Pratolino

Vangelisti, Firenze 1680

Immagini: Progetto Radames, 2006-2010



**Terms of use**

Using texts and images of the Estense Library is free - within the CC license terms - only for personal, private and non commercial use.

In the case of a non commercial, public use, their source must be cited, linking to the homepage of this site.

For any different purposes, or for getting higher resolution images, please follow the guidelines in the Reproductions page of the website, and/or write to b-este.urp@beniculturali.it.

**Creative Commons License**

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Italy License

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.en>



**IL CORINDO.**

I L

8

# CORINDO

FAVOLA BOSCHERECCIA

RAPPRESENTATA  
IN MUSICA

NELLA VILLA

D I

PRATOLINO.



BIBLIOTHECA ESTENSE  
FIRENZA

8

IN FIRENZE,  
Per Vincenzo Vangelisti. MDCLXXX.

Con licenza de' Superiori.

70. H. 71



# PERSONAGGI.

CORINDO )  
 FILETE ) Pastori.  
 DVRILLA )  
 FELISSA ) Ninfe.

Coro di Ninfe, e Pastori  
 pel Ballo.

AT-

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

*Durilla col suo Dardo in mano in due  
 parti spezzato.*

**G** Odi pur del mio pianto  
 Fortuna rea, godi crudele, ai vinto:  
 Ecco spezzato il dardo,  
 Questo bel dardo mio,  
 (Oimè dardo gentile,  
 E quando auer poss'io  
 Vn'altro à te simile!)  
 Godi pur del mio pianto instabil Dea,  
 Che me più non vedrai con lieta fronte  
 (Come souente io giua)  
 Scorrer di Riua in Riua,  
 E gir di Monte in Monte,  
 Ne per Boschi, ò per Selue, od altra Ping  
 Sia fiorita, ò seluaggia, (gia  
 Ne men per l'Erimanto,  
 Ond'ebbi spesso il vanto  
 Col mio dardo fatale  
 D'auer Lupo, ò Cinghiale à terra estinto,

A 3

SCE-

## SCENA SECONDA,

Durilla, e Corindo à parte.

**Du.** **G** Odi pur del mio pianto  
Fortuna rea, godi crudele, al vinto.

**Co.** Per qual' aspra cagione  
Da sì vaghe pupille escon fuor: quelle  
Lagrima così belle?

**Du.** Dimmi perchè  
Se' tanto irata,  
Fortuna ingrata  
Contro di me?

**Co.** Dorilla, ah! quale affanno in vn momen  
Così t'opprime il core? (to

**Du.** Vn'immenso tormento.

**Co.** Deh non tenerlo ascolto  
Vaga Durilla mia,  
Che se'l bel volto tuo di pianto or bagni  
Aurai chi t'accompagna.

**Du.** Oimè gentil Pastore  
Mira cola per terra,  
L'infelice cagion del mio dolore.

**Co.** In due parti diuiso  
Il tuo dardo si troua, altro non veggio.

**Du.** E questa mia sventura  
Non ti sembra Corindo acerba, e dura?

**Co.** Ninfa, ch'è d'vopo il dardo  
Se puo. ferir col guardo?

**Du.** Così cura ti prendi  
Del mio dolente stato?

**Co.** Men-

**Co.** Mentir non sà questo mio cor piagato.

**Du.** Tu pur tegui a l'chernirmi? ah nò fia vero.

**Co.** Deh non partur Ninfa crudele, ascolta,  
Prendi questo mio dardo, e già che sono  
Di dolci strali i lucid'occhi armati,  
Fa che s'aggiunga, ò cara,  
Il dardo ancora alla tua bella mano;  
E cerchi poi

Da' colpi tuoi

Alma, ò Fera che fia, fuggir lontano

Prendi sì sì. **Du.** Non deuo,

**Co.** Ninfa il dardo rifiuti?

Questo dardo sì forte,

Per cui gli antichi miei

Di queste Selue entro i più chiusi chioftri

Ebber glorie, e trofei di belue, e mostri.

**Du.** Non ti priuar di sì bel pregio illustre.

**Co.** A me non cale, ecco Durilla il dardo,  
Col quale i' diedi la mortal ferita

A quel veloce Pardo,

Che incontro a te venia pien di furore,

E in quell'assalto t'acquistai la vita,

Ma perdei (l'asso) il core.

Non ricusare il dono.

**Du.** Corindo, io nò vorrei sembrarti audace.

**Co.** Prendi, che non è mio

Ciò che t'alletta, e piace.

**D.** Gradisco in vero. **Co.** Io più di te ne godo,

**Du.** Per rapido dardo-

**Co.** Per lucido sguardo-

*Du.* Che è scorta all'onor-  
*Co.* Che è segno d'Amor-  
 22 In vn momento  
 Resta contento  
 L'afflitto mio cor.

*S C E N A T E R Z A.*

*Felissa, Durilla, e Corindo.*

*Fe.* **E** Che contenti sono (mio gioire  
 Dimmi Durilla or questi? *Du.* Il  
 Nasce, vedete, dal cortese dono  
 Che meco usò Corindo.

*Fe.* Il tuo dardo dou'è? *Du.* S'è rotto, *Fe.* Or  
 Senz'indugio si renda (questi  
 Fanciulla poco saggia, e troppo ardita.

*Co.* Così dunque m'irrita  
 Felissa? *Fe.* Ed a chi dissi? *Du.* Ecco ri-  
 Sì sì. *Co.* Già mai non fia; (prendilo

*Fe.* Nò nò così conuiene,

*Co.* Il mio cor non sostiene,

Nè soffrirà l'ingiuria. *Fe.* E tãto sdegno?

*Co.* E tanto aspro rigore?

*Du.* Ell'è troppo addirata, tieni. *Fe.* Scoftati  
 Immodesta che sei.

*Du.* Or volete che'l renda, or nol volete,  
 Dite che tar degg'io, che no'l comprèdo?

*Fe.* Graue contrasto è'l mio

D'amor, di gelosia, d'inuidia ardendo.

*Du.* Quanto quanto è seuerò

Di

Di Matrigna l'impero!  
*Co.* Prima ch'a me ritorni  
 Date ciò ch'io vi diedi in preda al foco.  
*Fe.* Frena lo sdegno vn poco  
 Corindo io son contenta; or su Durilla  
 Parti con esso, e in auuenir disprezza  
 Di qualunque Pastor preghiere, e doni,  
 O dal mio sdegno attendi  
 Strazi, e gastighi orrendi.

*Du.* Ben compresi; Corindo gran merò.

*Fe.* Dimmi Corindo amato

Meco se' più sdegnato?

*Du.* Or vedrò se tu se' pronto a ferir;

Per Monti, e Selue

Ben mille belue

Al tuo gran nume ò Cintia io voglio

Or vedrò se tu se' pronto a ferir. (offrir

*S C E N A Q V A R T A.*

*Corindo, e Felissa.*

*Fe.* **E** Non ti plachi ancora  
 Idolo mio crudele

Con chi t'ama, e t'adora?

*Co.* Felissa amara più ch'assenzio, e fiele;

Con importuni accenti

Non accrescer noiosa i miei tormenti.

*Fe.* Che far poss'io

Corindo mio

Corindo amato,

A 5

Che

Che ti sia grato?

- Co.* In cortesia  
Fellisa mia  
Parti ben tosto  
Da me discosto,  
E mentre dal tuo cor me stesso inuoli,  
Con lagrimar la morte  
Di Siluio a te Conforte,  
Smorza le fiamme del nouello Amore.  
*Fe.* Ahimè, che degli Elisi  
Siluio sen va per l'aura dolce, e pura,  
E 'l pianto mio non cura.  
*Co.* Soffrirti io più non posso  
Donna troppo importuna, e senza fede,  
Muoui di qui le piante,  
Od io riuolgo in altra parte il piede.  
*Fe.* Ascoltami. *Co.* Non più.  
*Fe.* Sì rigido se' tu?  
*Co.* Forse ancor non t'è noto il desir mio?  
*Fe.* Non raddoppiar lo sdegno, io parto, ad-  
Dal tuo rigore (dio.  
O crudo core  
Se 'n fugge il piè:  
Ma l'alma mia  
In compagnia  
Reita con te.

SCE.

## S C E N A Q U I N T A.

*Corindo solo.*

**S**'E' legge antica nel tuo vasto Impero  
Amor possente Arciero,  
Ch'vn'alma che sia amata, anco riami:  
Deh perchè l'alma mia sforzi, e richiami  
Da chi 'l mio Amor desia?  
Perchè dentro al mio seno immenso ar-  
Ingiusto ne' comparti, (dore  
E non desti nel core  
Di questa mia durissima Durilla  
Nè pure vna fauilla?  
Ma forse (o Dio che spero) in Cielo è scrit  
Che questa miser'alma (to,  
Con sprezzar chi mi brama,  
Ed amar chi non m'ama,  
Abbia di fido Amante vn di la palma:  
Son felici gli affanni d'amor,  
S'ei dal petto d'vn'anima forte  
Ne' contrasti di rigida sorte  
Sa ritorre la pena, e 'l dolor,  
Son felici gli affanni d'amor.  
Di Cupido non temo il rigor,  
Se vn bel pregio di vera costanza  
M'auualora, mi porge speranza  
Di far lieto l'afflitto mio cor.  
Son felici gli affanni d'amor.

A 6

SCE.

*S C E N A S E S T A.*  
*Corindo, e Filete.*

*Fi.* **C**Orindo alquanto ascolta,  
 Doue doue ten corri?  
*Co.* Io torno amico a vagheggiar or quella  
 Semplicetta Donzella,  
 Che ancor non sa mirar negli occhi miei  
 Quanto rassembri a me crudele, e bella.  
*Fi.* E così dunque andrai per sempre errado  
 Fuor di te stesso in bando? *Co.* Aimè Filete  
 A questo cor non fano  
 De' tuoi configli ogni rimedio è vano.  
*Fi.* E così parli? o miserello torna  
 Meco agl' studi delle Muse, e fuggi  
 Sì folle ardor, ond'è ch'a poco a poco  
 Qual neue al foco ti dilegui, e struggi.  
*Co.* Troppo è caro il tormento,  
 Che amaramente sforza or l'alma accesa  
 A proseguir l'impresa.  
*Fi.* E così risoluto,  
 E sì perduto or sei?  
*Co.* Cangiar voglia non posso,  
 Ne potendo voler, poter vorrei.  
*Fi.* Or dimmi, ai tu per anco  
 Palefato al tuo ben, del chiuso petto  
 Con cenni, e con parole il foco ardente?  
*Co.* Molte cose nel cortacendo ho detto  
 mia nemica, ed innocente. All'aspra

*Fi.*

*Fi.* Non più, cōpresti il tutto; ad vn garzone  
 Non è d'uopo, che sia tanto bramoso,  
 Se vuol esser ritroso. *Co.* Amico, oh Dio,  
 Dimmi, che far poss'io,  
 S'Amor frena la lingua,  
 E ne sprona il desio?  
*Fi.* Benchè l'affanno tuo giunga all'estremo;  
 Parti per breue spazio, e me qui lascia,  
 Che farà mia la cura,  
 D'vsare arte, e configlio [ si?  
 Al tuo mortal periglio. *Co.* Aimè che pen  
 Deh dimmi, e che risolui? *Fi.* Che tu parta,  
 E poi da me ritorni. *Co.* ma? *Fi.* non anco?  
*Co.* E quāto attender deuo? *Fi.* vna breu'ora.  
*Co.* Tanto l'indugio fia prima ch'io mora.

Nume arciero  
 Troppo fiero,  
 Quando aurai di me pietà?  
 Mira vn poco  
 S'hai più ioco  
 Di mostrar tua crudeltà?

*S C E N A S E T T I M A,*  
*Filete solo.*

**D**A gli amorosi affanni  
 Per ritor di Corindo il cor perduto  
 Quai pensieri non ebbi, e che non feci!  
 Ma poi ch'è vana ogn'arte, ogni mio det  
 Conro la forza immensa  
 Del

Del giouanile affetto, vſiamo ogn'arte  
 Per allettar la ſemplice fanciulla,  
 Onde il vago Paſtore  
 Arda (ch'è giuſto) e non conſumi 'l core,  
 L'alma mia, ch'acceſa fu  
 Del fulgor d'alta beltade,  
 Compatiſce, ed ha pietade  
 Dell'errante giouentù.  
 Crudo Amor per proua io ſò  
 Quanta ſia la tua poſſanza,  
 Abbi pur certa ſperanza,  
 Ch'ad altrui la moſtrerò.  
 Ma veggio, ed ecco appunto  
 La Paſtorella al varco:  
 Sù ſù penſieri all'intrapreſo incarco.

*SCENA OTTAVA,*  
*Durilla, e Filete.*

*Du.* **C**ompagne amabili  
 Or doue ſiete?  
 Doue or mouete  
 Le piante inſtabili,  
 Omai per titrouarui l'è ſtanco il piè:  
 Deh chi v'aſconde a me?  
*Fi.* Ninfa gentile. *Du.* O ſorte, ecco Filete,  
 Forſe di loro ci mi darà contezza;  
 A te Gioue n'arrida. *Fi.* A te Cupido.  
*Du.* Nò, nò, ben sì Diana,  
 Ch'io di quel Nume infido

Non

Non apprezzo i fauori.  
*Fi.* Oime che voci aſcolto! ah Ninfa chiedi,  
 Chiedi ò fanciulla altera  
 A sì poſſente Nume vnil perdono,  
 Ch'omai della ſua ſchiera (to,  
 Eſſer tu dei, per quel che'n Cielo ho ſcor.  
 Se'l Ciel cred nò erri. *Du.* Io ſtimo inuero  
 Che vaneggi ben tu Filete, credi  
 Ch'ora t'inlogni, e ſempre il ver nò vedi,  
 Son Ninfa di Diana.  
*Fi.* Sarai di Citerea. (ancora  
*Du.* Donzella io ſono. *Fi.* Aurai ben preſto  
 Dolce il nome di Spoſa, e poi di Madre.  
*Du.* Quanto ſe' folle! or ſù dotto indouino  
 Segui pur anco a dir, chi ſia l'amante.  
*Fi.* Il più vago, il più caro, il più gentile  
 Paſtor, ch'abbia l'Arcadia. *Du.* Or dim-  
 (mi, e chi?  
*Fi.* Conoſci tù Corindo? *Du.* Sì. *Fi.* Corindo.  
*Du.* O guarda ſe 'l ritroſo è fatto ardito,  
 Ma ſe da me gradito  
 E i fu, or più non ſia, ſe ciò preſume.  
*Fi.* Senti, Durilla, ſenti.  
*Du.* Sempre l'aborrirò  
 Qual ſiero uſurpator de' miei contenti.  
*Fi.* L'amerai. *Du.* L'odierò.  
*Fi.* Mal ſi conſtraſta al Cielo. *Du.* Il Ciel non  
*Fi.* Son certi i ſuoi Decreti. (ſforza,  
*Du.* Il mio fermo voler non v'è chi 'l vieti.  
*Fi.* O ritroſa, o ſuperbetta,

Ma

Ma vezzosa giouanetta,  
Sappi omai, ch'Amore arciero  
Non è fiero  
S'aurei lacci all'alme ordisce,  
Se pietoso  
Per riposo  
Sana il cor quando ferisce.

## S C E N A N O N A.

*Durilla sola.*

**O** Che improuiso, e nuouo  
Sospetto, o Cintia, nel mio cor s'asco-  
Questa volta Filete (se!  
Non mi predisse il vero:  
Ma pur se questo fusse! di me dunque  
Corindo (ah reo Corindo)  
N'atterrebbe la palma? o quale affanno  
Ora ne danno i tristi auguri all'alma;  
Parue il dono gentil, fu pien di frode;  
Or mi souuene qual pietoso affetto  
Qual insidioso detto vsò l'astuto!  
Ma che non tolgo omai  
Da Corindo il pensiero,  
Segua Corindo il mio destin seuerò,  
M'ami Corindo assai,  
Io Cintia nò, non l'amerò giammai.  
Liberta liberta vuole 'l mio cor:

A' preghi, a' pianti  
De' folli Amanti  
Quest'alma mia sarà tutta rigor:

*Liber.*

Liberta liberta vuole 'l mio cor.  
Ira, e dispetto  
Io chiudo in petto  
Per fuggarti da me tiranno Amor:  
Liberta liberta vuole 'l mio cor.

## S C E N A D E C I M A.

*Felissa, e Filete.*

*Fe.* **M**'Intendeste? *Fi.* compresi,  
*Fe.* Suolgilo. *Fi.* Nò v'è dubbio or qui  
Quindi se ciò v'aggrada, (l'attendo,  
Dispartiteui alquanto,  
E scorgete poi  
Se 'l tutto opro per voi.  
*Fe.* Troppo è buono 'l consiglio;  
Ma credi tu che 'l fine  
Sarà lieto, e felice?  
*Fi.* Il Ciel me lo predice,  
Anzi la vostra grazia, il senno, e 'l merto  
Or lo fanno sì certo,  
Che di nulla pauento.  
*Fe.* Fuggi da questo cor, fuggi o tormento.  
*Fi.* Se Corindo seconda i miei pensieri,  
Se i miei detti vdirà  
Trionferà.

*SCENA*

## SCENA VNDECIMA.

Corindo, e Filete.

**Co.** OR dimmi ai tu Filete (tento  
Nuoueliete per me? *Fi.* Tutto con-  
Durilla farà tua. *Co.* Dubbio non y'è?  
*Fi.* Basta che 'l tuo voler non te l'iuole.  
*Co.* Filete ancor non fai,  
Ch'altro, che lei giammai  
Il mio piacere, il mio voler non vuole?  
Ma come opraste il tutto in sì breu'ora?  
*Fi.* La fortuna ci arrise,  
Sol ti bisogna il non mostrarti irato  
Con Felissa. *Co.* Non altro io son placato:  
*Fi.* E finger anco, che di cor tu l'ami,  
E le sue nozze brami. *Co.* O questo nò,  
Fingere è cosa ingiusta, io no 'l farò.  
*Fi.* Durilla non aurai, se tu non fingi.  
*Co.* Nè v'è modo che questo? *Fi.* Altro non  
*Co.* Fanno contrasto al core (già.  
Fedeltade, ed, Amore:  
(Lasso) ciò non vorrei. *Fi.* Non più si tar-  
Così Corindo mio potrai gioire. (di.

## SCENA DVODECIMA.

Felissa, Corindo, e Filete.

**Fe.** **M** Eco potrai gioire. *Fi.* Eccola.  
*Co.* O Dio.

*Fi.* Co-*Fe.*

Corindo mio

Fior di bellezza,  
Tutto vaghezza  
Se' più sdegnoso  
Se' più furioso  
Contro di me?

*Co.*

Si che tutt'è

Partito  
Suanito  
Da questo seno  
L'ira, e 'l veleno  
Ch'ebbi con te.

*Fe.* Parli dunque da vero?*Fi.* E' certo il suo pensiero.

## SCENA DECIMATERZA.

Felissa, Corindo, Filete, e Durilla, a parte.

**Fe.** **S** E tu vago Corindo  
Non scorgi, e non t'auuedi  
Quanto graue è 'l tormento  
Che per amore io sento  
Te lo dica per me l'affanno mio.  
*Co.* Credi, Felissa, credi,  
Che per amore hò mille pene anch'io?  
*Fi.* Tutti due siete Amanti,  
E nel duolo, e ne' pianti  
Ve ne gite del pari,  
Il Ciel vi faccia ancora  
Lieti, e concordi ogn'ora

Ne'

Ne' dilette più cari.

*Du.* E quest'è quel destino,  
Che mi sposa a Coriando?

*Fe.* Amor mio se pensi fingere,  
E tradir la mia bontà,

*Co.* Senz'auerimi da costringere  
A giurar la verità,

*Co.)* a 2. Il Cielo il fa.

*Fe.)*  
*Du.* Se Corindo, o Filete  
Acconsente all'amor di mia Matrigna,  
Amante mio non è?

*Fi.* Acquietati che'l tutto opra per te.

*Fe.* Almen vorrei per segno  
L'amata destra in pegno.

*Du.* Vn Giouan sì cortese  
Darà segno anco a voi d'esser gentile.

*Co.* Il mio cor giouanile  
Nell'ingiurie del Fato, e ne' contrasti  
Credete ha vn sol desio, e tanto basti. (ne,  
*Fi.* E perchè parti? *Co.* lo deuo; or mi souue-  
Ciò che per altri ui fallo, o Dio, commisi  
Emendare, e ben tosto. *Fe.* Ancor sou-

(uengati

Di ritornar ben tosto; andiamo, o Figlia,  
Addio Filete. *Fi.* attendimi o Corindo;

*Du.* Lascia ch'egli contrasti, e vinca il fato.

*Fi.* Sarà tuo non temer, Durilla mia,  
Così vuuole il destino, e così fia.

*Co.*

Cotante lagrime,

Timori, e gemiti

Ond'Amor sazio

Giammai non è,

Notan lo strazio,

Che fu di me.

Deh mio Cor libero

Ogni or souuengati

Quanto già flebile

Tua vita fu;

Saresti debile

S'amassi più.

IL FINE DELL'ATTO PRIMO:



ATTO

# A T T O II.

## SCENA PRIMA.

*Helissa, e Durilla.*

*Fe.* **D** Eh non temer nò nò,  
Amo Corindo sì,  
E forse questo di  
Sposa di lui farò.  
Deh non temer nò nò.  
Prendi a sperar sì sì,  
Che in premio di mia fe  
Sarà pietoso a me  
Colui, che mi ferì.

*Du.* Se questo auvien che segua,  
O cor tu lo sai ben, s'io ne gioisco;

*F.* Questo nuouo medico, ond' i' m'ingegno  
Che presto segua è ol da me bramato  
Perchè sia tua difesa, e tuo sostegno.

*Du.* Per molte proue 'l sò,  
Lo sa quest'infelice  
Priua di Genitrice.

*Fe.* Durilla alquanto mira,  
Se 'l crine in su la fronte è ben disposto,  
Se parimente il velo

Per girne sparso in bella guisa è posto.

*Du.* O riso. il tutto è maestoso, e vago;  
Ma

Ma permettete o Madre,  
Che di questi miei Fiori  
Io v'arricchisca il velo. *Fe.* Io mi com-  
Così piaceffi oh Dio, (piaccio;  
Al bell'Idolo mio.

*Du.* Voi siete (o che piacer) in guisa adorna,  
Che se resiste all'armi  
Della vostra belta Corindo amato  
Credete pur ch' a ciò lo sforzi il Fato,  
Che per se non può tanto. *Fe.* E tanto  
Or ti rassembro o Figlia? (bella

*Du.* Che degna Sposa! ornata a merauiglia.

*Fe.* Non farei sì vaga, e bella  
Se non fusti in me l'amor;  
Il desio d'esser gradita  
Ad vfar così m'inuita,  
Ora i lacci, or le quadrella,  
Perche resti amante vn cor.  
Non farei sì vaga, e bella  
Se non &c.  
E chi mai pria che fuggire  
Non vorria lieto languire  
Per beltà così nouella,  
Che nel sen non ha rigor?  
Non &c.

Se per sorte, 'o Durilla in questa parte  
Giugne il mio cor, Corindo io dico, digli,  
Che di lui vado in traccia  
Di quest'alto dirupo or quì d'intorno,  
E fia breue il ritorno.

SCENA

## SCENA SECONDA.

*Durilla sola.*

**S**'Amor non è  
 Quel duol, ch' in me  
 Nuouo mi sta,  
 E che sarà  
 S'Amor non è.  
 Soffrir non posso, ch'vn sì folle amore  
 In mia Matrigna or sia,  
 Che con sua leggiadria  
 Inuogliar' spero di Corindo il core:  
 Quando meno io me 'l credei  
 L'alma mia diuenne Amante;  
 A Corindo or giurerei  
 Di serbar la fe costante.  
 Quando, &c.  
 A Felissa io non vorrei,  
 Che'l mio ben giugnesse auante;  
 Deh se giugne, or fate o Dei,  
 Ch'egli a me drizzi le piante:  
 Quando, &c.  
 Ma veggio, ed ecco, o sorte  
 Corindo, che qui solo il passo ha volto:  
 Non senz'attorno i suoi discorsi ascolto.

SCE-

## SCENA TERZA.

*Corindo, e Durilla a parte.*

**Co.** **N**ON tal lume astro diffonde,  
 Quanto infonde in me l'ardor  
 L'vn'e l'altra tua pupilla,  
 O Durilla mio Tesor.  
 Ma sì fiero astro non splende  
 Quant'offende il tuo fedel  
 L'vna, e l'altra tua pupilla,  
 O Durilla mia crudel.

**Du.** Deh dimmi, e quale oltraggio  
 T'an fatto gli occhi miei,  
 Forse che di Felissa, e di Corindo  
 Rimirando le nozze, e i lor contenti  
 Non si mostran ridenti?

**Co.** Non ha ragion in me,  
 Durilla anima mia, altri che te.

**Du.** Vsa pur la tua sorte,  
 Che me già non offendi.

**Co.** Offenderei me stesso, e quella fede,  
 Che d'esserti fedele al Ciel giurai.

**Du.** Dolce fanella; Il Ciel tien poca cura,  
 Che degli amanti sia l'alma spergitura.

**Co.** Non sarà mai la mia,  
 Siami pur tu Durilla, o cruda, o pia.

**Du.** Ciò che poc'anzi vdi, ciò che mirai  
 Corindo ti condanna. **Co.** Fu menzogna  
 Di Filete, non mia, perch'io potesse

B

Tua

Tua madre lusingando  
 Teco spesso trouarmi, e a tempo, e loco  
 Commouerti a pietà  
 O tiranna belta del mio gran foco.  
*Di. Abastanza son certa or di sua fede.*  
 Del tuo amore, o Corindo  
 Fa pur ciò che t'aggrada, e a lui par me-  
 Ch'io con ardente zelo (glio,  
 Voglio seguir la via,  
 Ch'all'anima mia ha posto auante il Cielo.

*SCENA QVARTA.*  
*Corindo solo.*

**C**H'io con ardente zelo  
 Voglio seguir la via,  
 Ch'all'anima mia ha posto auante il Cielo:  
 O Durilla mia durissima,  
 Perch'ai tu qual selce asprissima  
 Così duro, ed aspro il cor,  
 Non voler te stessa offendere  
 Con sdegnar di non apprendere  
 Qual piacer sia nell'amor.  
 Lascia omai, che da te fuggano  
 Questè fere, e si rifuggano  
 De' lor boschi entro l'orror,  
 E ver me di cui non mirasi  
 Maggior fede, e non ammirasi  
 Non usar tanto rigor.

*SCENA*

*SCENA QVINTA.*

*Filete, e Corindo.*

**F** Olle garzone ancor sospiri, ancora  
 Disperato ten viui? *Co.* Ah rio Filete  
 Mi tradisti, e non fai,  
 Che la mia bella fera, anzi che Ninfa  
 Oltre al tener lontano  
 Dal mio fedele amore il suo pensiero  
 Mi crede vn menzognero?

*Fi.* Esser non può. *Co.* Tel giuro.

*Fi.* Ti soggiungo di poi, esser non può  
 Credi Corindo amato,  
 Che Durilla, Durilla  
 Se ben non tel palesa  
 Ha per te l'anima accesa.

*Co.* M'auueggio, che se' scaltro, e pur Filete  
 Mi fai con tal tuo dire,  
 E sperare, e morire. *Fi.* O bel garzone  
 Credi ch'ogni beltà ritrosa, e dura  
 Proua dentro al suo core  
 Vie piu di noi l'ardore  
 Dell'amorosa face,  
 E che solo è di noi vie piu sagace  
 Nel celarne l'arsura.

*Co.* Se quest'è vero, o dilettose, e care  
 Mie dolci pene amare.

*Fi.* Non piu temer Corindo,  
 Seguimi, il tutto con ben chiare proue,

B 2

Or

Or ti farò palese. *Co.* Amico andiamo,  
E in premio de' tuoi passi Amor ti renda  
Più fida, e meno ingrata  
La tua nemica amata.

*Fi.* Io ricuso, abborrisco  
Ogni contento, ch'ottener ne possa?

*Co.* Almen per la tua pace Amor ritolga  
Da te lo sdegno contro quella infida,  
Onde d'ogni amoroso tuo tormento  
Miri pien di contento  
In quel suo volto le cagioni, e rida.

*Fi.* Non è tempo di scherzi, orsù partiamo  
Sì mio Corindo sì  
Già destinaì così.

A quella beltà,  
Ch'infida m'offese  
Nemico cortese  
Filete farà.  
Non mai schernirò  
Quell'alma crudele;  
Ch'essendo infedele  
Il cor mi sanò.

## S C E N A S E S T A.

*Felissa sola.*

**P** Erentro il seno il mio Corindo io por-  
E fuor lo cerco in vano, (to,  
Ma perchè presso a me troppo si troua  
In guisa strana, e nuoua

Piango

Piango ad ogn'or che l'ho troppo lonta-  
Doue se' Corindo amato (no.

Tanto grato a questo core,  
Ch'in ardore

Sol per te viue beato.

*Fi.* Doue sei Corindo amato?

Doue se' Corindo bello

Pastorello, e doue fuggi,

Che mi struggi

Se ti mostri a me rubello.

Doue sei Corindo bello?

## S C E N A S E T T I M A.

*Durilla, e Felissa.*

(lungi

*Du.* **S** E 'l Pastor quì non venne, al certo  
Graue affar lo ritenne. *Fe.* A tempo

O Figlia ascolta, e corri (giungi.

Corri dal mio Corindo, corri oimè

Troualo,

Pregalo,

Suolgilo,

Sforzalo,

Che torni a me.

*Du.* Ma? *Fe.* Corri tosto, che ma?

*Du.* Alla mia fresca età.

*Fe.* A te Durilla a te.

*Du.* Scogete,

Riflettete,

Che decante non è,

B 3

*Fe.* Con-

Conuiene  
Appartiene  
Muouer ben ratto il piè.

*Du.* O troppo dura legge,  
Ch'ad vbbidir mi sforzi!  
Vbbidirouui o Madre. *Fe.* In te mi fido,  
Per questa belta  
Non esser ritrosa  
Durilla vezzosa  
Nel chieder pietà;  
Se fia che da me  
Sen fugga il tormento,  
Immenso contento  
Preparo per te.

## SCENA OTTAVA.

*Durilla sola.*

(ga?)

**C**H'io per te m'affatichi? io per te pian-  
Sì sciocca mai non sarà già Durilla;  
Nò nò chieder non voglio  
Del non proprio cordoglio  
All'amato mio ben pietosa aita;  
Onde venisse a darti  
Co' miei lamenti sparti  
Anzi con la mia morte, e gioia, e vita.  
Ch'io tradisca l'acceso core  
O questo nò,  
Troppo è caro nel sen l'ardore,  
Ch'in Amore prouando io vo,  
Ch'io

Ch'io tradisca l'acceso core  
O questo nò.  
Ch'io ritolga da me l'affanno  
O questo sì  
All'ingiurie del proprio danno  
Nò condanno il mio amor così,  
Ch'io ritolga da me l'affanno  
O questo sì.

## SCENA NONA.

*Filete, Corindo, e Durilla.*

(sia teco?)

*Fi.* **S** Corgila, or pronti all'opra. *Co.* Amor  
*Fi.* **S** Bella Ninfa. *Du.* Pastor ou'è Corindo?  
Te desiauo appunto. *Co.* E che si vuole  
Caro cor del cor mio, solo mio sole.  
*Du.* Vorrei farti felice. *Fi.* Altro non chiede?  
*Co.* Ah! che non presta fede  
A cotanta speranza vn'infelice.  
*Fi.* Or dunque ai destinato  
Di cedere al tuo fato?  
Dimmi non è così?  
*Du.* Se'l Cielo ha stabilito,  
Che sia Corindo con Felissa vnito,  
Ti rispondo di sì.  
*Co.* Troppo pròta risposta, e troppo amara.  
*Fi.* Senti o Durilla cara,  
Io con l'arte ch'appresi  
In Elide famosa, ed a Corindo  
Ora l'insegno apertamente ho visto,

Che del tuo amore

Si bel Pastore

(sto.

Faraben tosto in dolci nozze acqui-

*Du.* O che mi dici! ah se Felissa il nega?

*Fi.* In van s'adopra. *Co.* In van lusinga, e pre-

*Du.* E non subissa (ga.

Nel duolo eterno

Questa Felissa

Furia d'Auerno,

E perchè il tutto segua (gua.

Non disparisce ancor, non si dile-

S C E N A D E C I M A,

*Corindo, Filete, Durilla, e Felissa a parte.*

*Co.* Il tuo sagace detto.

*Fi.* I Produrra lieto e fetto.

*Du.* Filete io da te bramo

Dicio che mi narraste vna sol proua?

*Fe.* Ascoltar voglio il tutto. *Fi.* In vero è cosa

Troppo difficultosa.

Ma pure, eccola appunto, or porgi a me

La tua destra. *Du.* E perchè? *Fi.* Chiaro si

(scorge

Prèdi Corindo, e'n questo luogo offerua

Quanto Venere fia propizia a te.

*Co.* Dubbio alcuno non v'è

O bella, e cara mano. *Fe.* Io son tradita.

*Fi.* Durilla scorgi ben queste due righe

Fonde vnite, ed eguali, in questa parte

Notan pari l'età, pari il desio

Nel felice imenco.

*Du.* A' tuoi detti m'acquieto, e credo, e s'fere.

*Fi.* Or già che vuole il Cielo, e già che vnita  
Veggio palma, con palma

Lieta strignete ancora il core, e l'anima.

*Fe.* Temerari, e che si fa?

Parti perfida sì sì:

Così dunque, così

O Corindo se' reo d'infedeltà?

*Fi.* Non tanto sdegno.

*Fe.* Filete indegno.

(pietà.

*Co.* Quietatevi. *Fe.* Ah crudel. *Du.* Madre

*Fe.* Partitevi da me anime infide. (bidir.

*Du.* Vdite. *Fe.* Giuro al Ciel. *Du.* Vogno vb-

*Co.* Tacete alquanto. *Fe.* No. *Fi.* Le mie di-

*Fe.* Non ti posso soffrir. (scolpe.

*Co.* Omai lasciam costei. *Fi.* Meglio è partir.

S C E N A V N D E C I M A.

*Felissa sola.*

**A** Tale ingiuria,  
E non s'infuria

Con tuoni, e lampi in mia vendetta il

Perche non scendono, (Ciel?

E non offendono

Giovei tuoi strali vn traditor crudel?

Spiriti terribili

Dagli antri orribili

D'Auerno uscite a lacerargli il cor,

Nè d'alcun strazio

Si mostri lazio

L'aspro Monarca dell'eterno ardor!

IL FINE DELL'ATTO SECONDO.

B 5

ATTO

## A T T O III.

## S C E N A P R I M A.

*Durilla sola.*

**A** Mar non voglio più  
 Nò che 'l diletto  
 D'Amore in petto  
 Di bearne giammai non ha virtù.  
 Amar non voglio più.  
 Si che d'affanno  
 Amor Tiranno  
 All'acceso cor mio tabro ne fu.  
 Amar non voglio più.

## S C E N A S E C O N D A.

*Felissa, e Durilla.*

**Fe.** **F**iglia perfida figlia  
 (Inimica crudel del mio gioire,  
 Ma basta) ora che pensi? oue ne vai?  
**Du.** Ad inuitar alla più bella caccia,  
 Ch'io mai facette con Pastori, e Ninfe,  
 Mille Ninfe, e Pastori.  
**Fe.** Auverti, che Corindo anco non venga?  
**Du.** Da me non fia richiesto, ma? **Fe.** Non vo-  
 In modo alcuno intendi? (gioio  
**Du.** Ma

**D.** Ma pur se giugne, il pregherò, che parta.  
**Fe.** Ne meno. **Du.** E che farò? **Fe.** Diglielo in  
 (breue

Ma ne pur questo io voglio, orsù ri toglì  
 Dalla caccia il pensiero.  
**Du.** Per semplice sospetto? **Fe.** Che sospetto.

## S C E N A T E R Z A.

*Filise, Durilla, e Felissa.*

(gano  
**Fe.** **I**O non voglio intendessi? **Du.** E mi si ne-  
 Questi diletti? **Fe.** Ah rea de' miei ga-  
**Fi.** Fermateui, figli.  
 Vditemi,  
 O questo nò.  
**Fe.** Deh lasciami,  
 La perfida  
 Soffrir non so.  
**Fi.** Partiti su Durilla. **Du.** O mie sventure!  
**Fe.** Ti punirò ben tosto. **Fi.** Orsù quietateui.  
 Dimmi o core,  
 Or ch'Amore  
 Ha trouato albergo in te,  
 Dimmi oimè  
 Tanti rischi, e tanti danni  
 Son dolcezze, o pure affanni.

**Fi.** **P** Erchè tanto silenzio? e quale errore  
Dite, commise sì leggiadra figlia?

**Fe.** Ah mendace Pastor di lei non è  
Il fallo nò, ma di chi lei consiglia,  
Egli è ben tuo, s'ora saper lo vuoi.

**Fi.** Non è suo, non è mio  
Bensi Felissa, egli s'ascriue a voi.

**Fe.** E chi m'ha tolto il mio Corindo amato?

**Fi.** Il Cielo irato. **Fe.** Ah folle, e in che potesti?

**Fi.** I vostri falli non vi son palesi?

**Fe.** Spiega meglio i tuoi sensi alma villana.

**Fi.** Nel tradire il tuo Siluio o Donna insana

Ma danni assai maggiori

Attendi pure, e temi. **Fe.** I miei difetti

A te non diano affanno

Stolto se ti confondi, al Ciel non cale,

Ch'io da' primi diletti,

Con onesto desio scenda a' secondi.

**Fi.** E da te non si scorge,

Che per altro Decreto

Quella fiamma d'amor, ch'ad altri porge,

E diletto, e contento

A te serue di pena, e di tormento?

**Fe.** Se Felissa non può gioir

Anco il pianto d'altrui vedrà,

Il veleno del suo martir

In più cori n'infonderà

Se Felissa &c.

SCENA

**C** HE nò fa, che nò può perentro vn core  
Impetuoso sdegno, ardente amore?

Ben io ne scorgo i portentosi effetti

Nel discorso, e nell'opre

Di Pastori sì rozzi, e sì negletti.

Ma Filete, che tardi!

Tempo è di dare aita al caro amico:

Vanne sì sì, e ne' turbati petti

Di Corindo, Felissa, e di Durilla

Col valor de' tuoi detti

L'agitato desio frena, e tranquilla.

Vn' accorto discorso espugna i cori

Qual di Febo il raggio adorno

Vincer suol portando il giorno

Della notte i foschi orrori.

Vn, &c.

Qual dell'acque il R è possente

Mentre squote il suo tridente

Toglie ai flutti i lor furori.

Vn, &c.

**I** N felice Corindo

Priuo d'ogni conforto, e d'ogni speme,

Nelle

Nelle miserie estreme  
 A che pensi!, e che fai!  
 Doue doue ten vai?  
 Torna lasso de torna  
 In quest amata parte, oue l'albergo  
 Sta di colei, che del tuo cor ti spoglia:  
 Qui ti resta dolente  
 A rimirar, ad adorar la foglia.  
 Belle mura, ch'ascolso tenete  
 Col mio core il mio caro tesoro  
 Perch'auare di qualche ristoro  
 A' miei lumi l'ingresso chiudete.  
 Chiuse porte sbandite il timore,  
 Di far prede non tengo vaghezza,  
 Viuer bramo di vostra ricchezza  
 Senza punto scemarne il valore:  
 Durilla, oh Dio Durilla  
 Chi ti chiama non senti?  
 Durilla ascolta i duri miei lamenti.

## S C E N A S E T T I M A

Felissa, e Corindo.

Fe. **C**HI Durilla desia? Oime Corindo!  
 Ah perfido Corindo, ed anco tenti  
 La tolleranza mia?  
 Co. Da' colpi di mia lingua  
 Donna la tua follia ti fa sicura.  
 Fe. Deh dimmi, e quale olt'aggio (ra?  
 Può commetter maggior s'ella è spergiu  
 Non

Non ti souuiene, o menzogner Corindo,  
 Che tu d'esser amante  
 Festi promesse al Ciel, giurasti a me?  
 Co. Giurai d'amar, ma non d'amar già te.  
 Fe. Son dunque i tuoi contenti  
 Ingannar o crudel la mia bontà?  
 Co. La cagion, che mi mosse a tali accenti,  
 Fu per auer di te, di me pietà.  
 Fe. Abbine pure ancora. Co. o questo no  
 Fe. Pastorello  
 Tanto bello  
 Perchè se' così crudel?  
 Co. Più bel pregio  
 Maggior fregio  
 Non è in me, ch'esser fedel.  
 Fe. Co' suoi rai,  
 Non è mai  
 Ad vn sol benigno il sol.  
 Co. Vn costante  
 Vero amante  
 Solo vn sol mirare ei fuol.

## S C E N A O T T A V A

Felissa, Eco.

**D**Oue doue ten vai. Eco. ai (resta  
 Deh mio Corindo il passo arresta Eco.  
 Chi parla? vn Eco forte  
 Mi fauella così. Eco. sì.  
 O stoltezza! Che vuoi da me Corindo?  
 Per

Per far beati i nostri amori? *Eco.* mori.  
*Fe.* O che voce importuna; o Dio Corindo  
 Io son Donna di me, poichè morendo (ste  
 Siluio m'abbandonò. *Eco.* no. *Fe.* che rispo-  
 Nemiche a' tuoi contenti, o ferua o core;  
 Non men dell'altrui lingue,  
 Che da tassi anco muti oggi tu senti.

Vsa pur la tua possanza  
 Con rapirmi ogni speranza  
 Sorte rea del mio dolor,  
 Che non langue in questo seno  
 Nè vien meno in me l'amor.

Vsa pur, &c.

Sforza pur Corindo ingrato  
 A mostrar ver me sdegnato  
 L'im pietà del suo rigor,  
 Che per lui, che m'innamora  
 S'addolora, e gode il cor,  
 Vsa pur, &c.

Fuggiamo sì sì  
 Fuggiamoci o cor,  
 E restisi qui  
 L'ingiusto dolor;  
 Ma ti bisogna, oimè,  
 Se fuggir tu lo vuoi, fuggir da me.

SCE-

S C E N A N O N A.

*Durilla, e Corindo.*

**E** Pur non mi dispiace, (ascolta  
 Che Corindo mi giunga. *Co.* Ah Ninfa  
 Solo questi miei detti, e poi m'uccidi.

*Du.* Pastor ah se ti cale

Punto della tua vita, e di mia pace,

Fa pur sì sì

In questo dì ciò ch'a Felissa piace.

*Co.* O teco io vò gioire,

O senza te morire.

*Du.* Sì disperato sei?

*Co.* Per tuo solo volere

Adorata cagion de' pianti miei.

*Du.* Che dolore-

*Co.* Che tormento-

az Nel mio core

*Du.* Per tanta fedeltade.

*Co.* Per cotata beltade. *Du.* Amor io sèto  
*Co.*

*Co.* Durilla, e vuoi ch'io mora?

*Du.* No Corindo no no.

*Co.* Or tu che sola puoi l'alma ristora.

*Du.* Non lo sperar da me,

La mia Matrigna, oimè

O Corindo, cor mio, ti vuol per se,

*Co.* Stolta se ciò presume:

Scese da tuoi begli occhi o mia Durilla

L'amorosa fauilla,

Onde

Onde mi nacque in sen la prima arfura,  
Che viuera fin che 'l mio spirito dura.

*Du.* Corindo ai tu desire,  
Ch'io viua sempre in pene,  
O cerchi i miei diletti? *Co* io del tuo bene  
Viuo geloso più che di mia vita,  
E fuor ch'efferti grato altro non chiedo.

*Du.* S'a Felissa io ti cedo  
Per tor me di contese, e di tormenti.  
E tu niegli vbbidirmi? or dunque ingrato  
Ami gli sdegni miei, non i contenti?

*Co.* Dunque me più non ami,  
Proponendomi or questa  
Durissima richiesta.

*Du.* Anzi questa domanda  
Nasce Corindo da un immenso affetto.

*Co.* Più tosto ch'io tradisca  
Amata mia Durilla i nostri amori  
Dimmi Corindo mori.

*Du.* Moriresti?

*Co.* Morirei.

*a2 a par.* O molesti affetti miei.

*Du.* Moriresti?

*Co.* Morirei.

### SCENA DECIMA.

*Felissa, e detti.*

**D**urilla, olà, Durilla (preso?)  
Non ai per anco ad vbbidirmi ap-  
Corin-

Corindo, e che fa teco? *Du.* ei si prepara  
A far cō voi le nozze. *Fe.* o Dio le nozze?  
Esser dunque tu vuoi di me Conforte?

*Co.* Sarò ben sì di morte. *Du.* aimè deponi  
Se brami la mia vita vna tal brama.

*Fe.* Ama cor mio chi t'ama.

*Co.* Pria che per altra donna io t'abbandoni  
Amata mia Durilla,  
Voglio ch'ogn'or si veda  
Ir senza guida, e legge  
Ogn'armento, ogni gregge,  
E darli a danno mio de' Lupi in preda.

*Fe.* Di lei tu non farai, Corindo il giuro;  
Figlia non acconsenti?  
Non seguirà così?

*Du.* Ho risposto di sì.

*Co.* E queste voci ascolti  
O Corindo infelice, e 'l tuo dolore  
Ancor non è bastante  
Ad opprimerti il core?

*Fe.* ) Caro Corindo orsù

*Du.* ) Non lagrimar di più,  
L'ascia pur ch'io ti chiami.

*Fe.* Sposo mio *Du.* caro Padre, (brami?)

*Fe.* E che mai vuoi di più? *Du.* dimmi, che

*Co.* Deh non vogliate omai, che qui s'ag-  
Nuoua pena al tormento, (giunga  
Tropp'aspro è quel ch'entro il mio pesto

*Du.* Cedo o Corindo mio (io sento.  
Di Felissa al desio,

Co.

Al fato

Spietato

Si sì cederò:

S'io corro alla morte

La dura mia sorte,

E te Ninfa crudel sazia vedrò:

Al fato, &amp;c.

Cederò ben'al fato ingiusto, ed empio,

E con eterno esempio

D'un'alma a te fedele

Con la mia morte io cederò, crudele,

Al tuo core inumano.

Fe. Porgi a me quella mano,

Ch'insieme auara, e pia

Fece serua di te l'anima mia. (chiede.)

Co. Tanto dunque presume? Du. Il giusto

Co. In sì graue martire

Perchè tardo a morire

Se a me tolta è la speme, a te la fede?

Fe. Che tu rimoua il piede,

Che tu parti di qui

Senza vfarmi pietà

Corindo o questo no.

Du. Non tanta crudeltà.

Co. Contenermi non so. (chieggio)

Du. Dunque sposo tu sei. Fe. Altro non

Co. Sogno, veglio, o vaneggio?

Fe. Pure vna volta. Co. o Dio,

Du. Ritornaste in te stesso,

Co. Se dalla forza oppresso

Più

Più resistere non so, non già credete  
D'auer vinto quest'alma.

Fe. Ah dispietato amante

Porgi cortese a me la destra. Du. Ancora

Duro se' più d'ogni più duro scoglio?

Co. Se per lo vostro orgoglio

Tropo ingrate che siete

Qualche ristoro i spirti miei non hanno,

No no ch'io più non voglio

Viuer per sempre in così viuo affanno.

Du. Doue si frettoloso? Co. Ahi cruda sorte!

Fe. Per quest'altro dirupo io corro a morte.

Du. Arresta, arresta il passo

Fe. Arresta, arresta il passo

Co. Lasciatemi morire.

SCENA VNDECIMA, E VLTIMA.

Filete, e detti.

O Imè, che miro!

Corindo ascolta, ascolta,

Che nouità? Co. Filete addio, Durilla

Du.

Addio: non mi si vieti. Fe. unqua non fia:

Fe.

Co. Destino asprissimo

E quando mai

Sazio farai del mio dolor fierissimo?

Fe. Io piango. Du. gli occhi miei

Corin-

Corindo in viue lagrime si stillano.  
*Co.* Crudel tosto vedrai chi fu Corindo.  
*Fi.* Dite, dite, che v'è? che fara mai?  
*Du.* Filete a te s'aspetta  
 Suolger quell'ostinata *Fi.* ho ben cōpreso  
 Racconsola il tuo amante, e tiennè cura!  
*Du.* O Dio se n'aurò cura!  
*Fi.* Rauvediuo Felissa, or su rispondimi.  
 Vuoi m'acar al tuo Siluio? O vuoi la morte,  
 Di sì gentil pastore. *Fe.* o Dio. *Fi.* rispōdimi?  
*Fe.* Troppo vdi, troppo vidi,  
 Stelle, nemiche Stelle,  
 Siluio, Figlia, Corindo auete vinto.  
 Filete opra a tuo senno. *Fi.* anzi a tua lo  
*Fi.* Corindo tu se' molto [ de.  
 Cangiato in atti in volto omai da quello,  
 Che mi sembraui? *Co.* e nō ti sembra ancora  
 Ch'i Fati a mio diletto  
 Abbin cangiato aspetto?  
*Fi.* Efferti assai gradita  
 Felissa ora ti dee, che ti concede  
 E la Figlia, e la vita.  
 Non è, non è così?  
*Co.* Certo che sì. *Fi.* Durilla ecco il tuo sposo  
*Fe.*  
*Du.* Madre che deggio far? *Fe.* tosto vbbidire  
*Don.* O desidiato sposo,  
*Du.* O giorno auenturoso,  
*Co.* a2 O fortunato di.  
*D.* Caro. *Co.* dolce a2 riposo

Du.

*Du.* All'anima mia)  
*Co.* A questo cor) a2 ch'assai per te soffri.  
 O giorno auenturoso,  
 O fortunato di,  
*Fe.* Ela tacete,  
 Ecco Ninfe, e Pastori' *Du.* a miglior tēpo  
 Qui giunti sete, che per girne in caccia.  
*Co.* Amici, ah se vi cale  
 D'esser grati a Durilla, e alle sue nozzè,  
 Venite,  
 Gioite.  
 Ma pria di far beati  
 Con sì dolci Imenei miei pianti amari,  
 Fate, o compagni amati  
 Con vn vago danzar, che fian più cari.

*Qui si principia vn Balletto in quattro, ma dopo la prima mutanza Filete faccia cenno, che si fermino, dicendo.*

*Fi.* Che scorgo sì, o no, e' son pure essi:  
 In fin da' gioghi di Permeio, e Pindo  
 Amato mio Corindo  
 Vedi Alceo, vedi Filli,  
 Aminta, ed Amarilli,  
 Che delle voci tue corrono al suono,  
 E porgendoti in dono  
 Rose, gigli, e viole  
 Fanno mille carole.  
*Co.* Gradisco, ammiro il vostro grand'affetto  
 Riue-

Riueriti Pastori, amate Ninfe  
 Deh se v'aggrada omai  
 Così vaga adunanza  
 Per queste amene valli  
 Si raddoppino i balli  
 Su l'erbe, e i fiori  
 Ninfe, e Pastori  
 Su su mouete in mille guise il piè.  
 E lieto sia  
 Durilla mia  
 Con me il tuo cor, ed' il mio cor con te.

Ballo di Ninfe, e Pastori.

I L F I N E.

ERRORI, CORREZIONI.

ag. 12. vers 26 mia nemica ed innocente all'  
 Aspra, All'aspra mia nemica ed innocente.  
 13. 20 ioco loco, 26. conro contro 14.  
 20 trouarui ritronarui. 15. manca dopo  
 Non apprezzo i fauori. Nè pauento i furori.  
 7. cred credi, 17. 6 intendeste? intendesti?  
 9. di partitui di partitui, 18 8. opraste,  
 oprasti, 20. 17. giouanile giouenile, 29 19  
 altriche te altriche tu, 16 potesse potessi,  
 35. 16. Dimmi Du. Dimmi, 36. 20. altro  
 alio. 40. 19. Fuggiamo si si sino al fine del-  
 la scena si dee iralasciare. 43. 29. cedo ced?,  
 44 8. Cederò bene al fato, sino al tuo cor inu-  
 mano si dee iralasciare. 44 21. parii paria  
 29. ruornaste ruornasti, 45 12. altro alio,  
 40. 9. o vuoi e vuoi.

Altri di minore importanza si rimettono alla  
 discrezza del cortese Lettore, &c.

